



SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO

Carissime delegate e delegati, cari ospiti

è con grande piacere che vi porgo il benvenuto al IV °congresso regionale della FNS CISL VENETO.

Un pensiero ed un ringraziamento lo rivolgo inoltre agli amici, alle delegate e ai delegati della FEDERAZIONE NAZIONALE DELLA SICUREZZA Vigili del Fuoco e Polizia Penitenziaria che in questo momento non possono essere qui con noi per impegni di servizio, per garantire la sicurezza nel territorio e all'interno dei vari Istituti carcerari.

Un particolare ringraziamento va al Segretario Regionale CISL Gianfranco Refosco, al Segretario Generale della FNS CISL Massimo Vespa e agli amici della Segreteria Nazionale che con la loro presenza ci testimoniano il continuo e importante sostegno.

La fase congressuale è sempre un grande momento di partecipazione, di confronto e, oggi più che mai, un importante occasione di socialità, è l'apice del percorso democratico della nostra organizzazione e consente di fare una sintesi degli ultimi quattro anni di attività, ma, soprattutto, rappresenta un'occasione di riflessione sugli obiettivi da perseguire nel prossimo futuro.

Un futuro che da Segretario Regionale di questa organizzazione mi sento di dire ricco di opportunità, con la capacità di costruire solide realtà, lo posso affermare obiettivamente da tutto quello che in poco tempo è stato ottenuto nei tavoli di confronto, con l'assoluta novità, poco dopo l'insediamento della nuova Segreteria Nazionale e in accordo con altre due Organizzazioni Sindacali Nazionali, la CGIL e la Confsal, di formare un fronte comune talmente collaborativo da presentare una piattaforma unitaria finalizzata al rinnovo del contratto del lavoro, fortemente apprezzata dal personale per il simbolo di unità sindacale che rappresenta.

La FNS CISL, tutti noi qui, siamo e rappresentiamo nel panorama nazionale il simbolo di una rappresentanza vera e plurale, apparteniamo, e lo dico con orgoglio, ad un'organizzazione sindacale che non si nasconde, pensiamo ad esempio alla chiara posizione nei confronti della campagna vaccinale, una OS che non lancia pensieri interpretativi al Governo e tantomeno all'Amministrazione, al contrario di altri ci sediamo SEMPRE ai vari tavoli di contrattazione, mettendoci la faccia, facendo proposte, ascoltando la controparte, assumendoci la responsabilità di ciò che diciamo e firmiamo.

Gli ultimi anni sono stati fonte di momenti complicati e condizionati dalla difficilissima situazione pandemica che ha travolto il modo di vivere dell'intero pianeta, mettendo in discussione il rapporto con e tra i lavoratori, arrivando a minare la reciproca fiducia, compromettendo stabilità psicologiche soprattutto nei giovani e sulle persone definite "fragili", sia sotto l'aspetto sanitario che economico.

Un' importante studio basato su un notevole numero di persone (2400) ha rilevato che nel periodo di pandemia il 21% degli intervistati ha notato un considerevole peggioramento nei rapporti familiari, , il 50 % del campione ha rivelato di aver subito un incremento della fatica percepita durante lo svolgimento di attività lavorative mentre ben il 70 % degli studenti ha invece dichiarato un reale calo della concentrazione nello studio.

Lo scoppio dell'emergenza e le misure di lockdown hanno generato una diffusa sensazione di precarietà e di incertezza per il futuro, oltre che ad una forte preoccupazione per la salute, con un impatto negativo sulla percezione della qualità della vita a più livelli: fisico, psicologico, relazionale, ambientale.

La pandemia ha e sta condizionando fortemente le due categorie di lavoratori che rappresentiamo, riceviamo linee guida indicate dal Comitato Tecnico Scientifico che cambiano con una frequenza elevata e che determinano in alcune occasioni , proprio per i particolari servizi che svolgiamo, il mancato rispetto delle misure generali di prevenzione e protezione, quali ad esempio il mantenimento della distanza interpersonale o di adeguata ventilazione.

Sappiamo che i Vigili del Fuoco e la Polizia Penitenziaria sono due categorie lavorative pericolose , certamente diverse tra loro ma con rischi specifici elevati, in alcuni casi talmente anomali da dover essere affrontati al limite delle procedure operative di riferimento, portati a termine grazie all'esperienza e al senso del dovere dei colleghi, purtroppo anche in questi ultimi quattro anni abbiamo registrato in entrambe le categorie decessi o gravi invalidità legati a fatti di servizio.

A Padova il Segretario Generale della Cisl Luigi Sbarra nel suo intervento al Consiglio Generale della Cisl Veneto ha affermato: *“ le persone, i lavoratori , si devono sentire al sicuro , sia sotto il profilo sanitario, sociale e lavorativo. Una emergenza nazionale su cui non c'è la giusta attenzione delle istituzioni e delle aziende. Occorrono sanzioni più dure per chi non rispetta le norme di sicurezza e la prevenzione degli incidenti. Servono più controlli, più ispezioni, più personale adeguato”.*

I decessi per infortuni sul lavoro in Italia nel 2021 sono stati 1404, nel solo Veneto hanno subito un incremento del 21% rispetto al 2020.

Diciamocelo, **queste morti di bianco non hanno proprio nulla**, solo il rosso del sangue versato o, in caso di invalidità, del colore del conto per sostenere le spese ospedaliere, dei consulti medici, delle riabilitazioni e delle spese dei medicinali.

Per affrontare queste dinamiche, anche sotto l'aspetto psicologico, ci vuole più informazione, formazione e cultura della sicurezza, questo percorso lo si costruisce nel tempo , tutti insieme , attraverso un più ampio e partecipato sistema bilaterale , dando un forte riconoscimento e rilievo alle RLS e RLST , con il contributo sindacale, delle Istituzioni (Regione) e degli Istituti preposti (Ispettorato e le varie ASL)

La sicurezza resta uno degli elementi prioritari per la tutela dei lavoratori .

Le condizioni di sicurezza e di salute sono al centro del dibattito politico, Papa Francesco ha più volte ripetuto “ ***basta morti sul lavoro***”, lanciando un forte appello affinché sia sempre tutelata la dignità e la sicurezza del lavoratore.

Non possiamo considerarla un mero costo del sistema ma un investimento imprescindibile per il sereno e ordinato sviluppo sociale, politico ed anche economico di ogni territorio.

Durante questo mandato come OS Regionale abbiamo più volte incontrato e illustrato alla politica che chi ha in mano buona parte della sicurezza della vita e del lavoro degli italiani, non vede riconosciute le malattie professionali e l'accesso a tutte le cure.

Questo, appunto, come conseguenza della mancata copertura assicurativa per i Vigili del fuoco che devono ricorrere a polizze private pagate decurtando parte stipendio e, in parte, dall'Opera Nazionale del Corpo, non esistono serie e fondate statistiche su infortuni e malattie, le vittime di infortuni sono lasciate sole davanti a una Commissione che, **unilateralmente**, decide se e come risarcire; non sono previsti rimborsi per prime cure, nemmeno per incidenti avvenuti per cause di servizio.

Con la ripresa dei lavori dell'Osservatorio bilaterale per le politiche sulla salute e sicurezza dei Vigili del Fuoco la Segreteria Nazionale ha espressamente richiesto di investire in una maggiore sicurezza sul lavoro, che sia specifica per la peculiarità del lavoro svolto, dando maggior attenzione alle malattie professionali del comparto con un monitoraggio costante, in particolare per il personale esposto a rischi specifici (esempio RIFIUTI, AMIANTO, agenti chimici, nucleari e batteriologici) suggerendo all'Amministrazione la creazione di una piattaforma informatica per analizzare e monitorare i dati riguardanti le neoplasie, le malattie neuro-degenerative e cardiovascolari di tutto il personale del Corpo.

Serve insomma realizzare uno studio approfondito per comprendere di cosa e di come si ammalano i Vigili del fuoco. Solo così si potranno comprendere le patologie professionali del personale ed ottenere indicazioni utili per come procedere al fine di salvaguardare la salute e migliorare la sicurezza.

Chiaro e preciso il monito lanciato lo scorso ottobre dal Presidente Sergio Mattarella: “ *i morti sul lavoro sono una ferita sociale lacerante, servono legalità e prevenzione, lo Stato tuteli la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro*”.

Il lavoro deve rivestire una primaria importanza per la realizzazione e il successo delle persone, per lo sviluppo economico e sociale della società, non può diventare una minaccia per la salute e la sicurezza dell'uomo e dell'ambiente in cui vive.

Con grande soddisfazione abbiamo appreso della recente approvazione dell'emendamento dei 6 scatti previdenziali che, progressivamente a decorrere dall'anno 2022 fino all'anno 2028, riconoscerà la graduale armonizzazione del trattamento di quiescenza del personale del Corpo Nazionale VVF, eliminando quella sperequazione sul trattamento pensionistico e di fine servizio in vigore negli altri Corpi dello Stato.

Un giusto riconoscimento, fortemente sollecitato dalla FNS CISL, nei vari incontri con il Ministro dell'Interno Luciana Lamorgese ed il Capo Dipartimento Prefetto Laura Lega, che va nella condivisibile direzione di valorizzare il personale del Corpo.

Rispetto alle altre rivendicazioni, contenute nella piattaforma presentata, ancora molto lavoro ci aspetta, a partire dal ripristino delle corrette relazioni sindacali, con Dirigenti che non inviano nemmeno l'informativa obbligatoria, su questo punto, non esiste un indirizzo comune, non esiste un sistema efficace di verifiche e di controlli, non esiste un quadro sanzionatorio nei confronti di coloro che non rispettano le prerogative sindacali, ma ancora peggio i diritti del personale.

Dovremo giocare l'importante partita della defiscalizzazione degli straordinari, della copertura economica e la gestione della nuova reperibilità, della tutela legale, dell'aumento figurativo di un quinto del servizio effettivamente prestato per un massimo di cinque anni, del recupero economico retributivo per il personale più giovane e del più anziano, la ridefinizione delle indennità per il personale operativo, l'allineamento degli importi orari delle indennità festive e notturne previsti per il personale turnista operativo con quanto percepito nel medesimo istituto dagli appartenenti delle forze dell'ordine, la possibilità di vedersi accreditare il trattamento di fine servizio dal mese successivo al termine dell'attività lavorativa e non dopo due anni come avviene oggi, dell'importantissima e oramai vitale introduzione della previdenza complementare.

Ricordo infatti, che ai Vigili del Fuoco e alla Polizia Penitenziaria, diversamente a quanto avviene per altri lavoratori della pubblica amministrazione, non è offerta la previdenza complementare, cioè quella possibilità aggiuntiva o integrativa proposta al lavoratore dall'ordinamento previdenziale italiano attraverso i fondi pensione.

Per effetto di recenti riforme il rapporto tra la pensione e l'ultimo stipendio si è ridotto considerevolmente. Una ulteriore riduzione è stata poi determinata dalla revisione della base pensionabile, per tali ragioni il legislatore aveva ritenuto opportuno delegare il Governo all'adozione di strumenti necessari ad assicurare più elevati livelli di copertura previdenziali, affiancando così alla pensione obbligatoria un trattamento pensionistico complementare. L'attuazione della previdenza complementare tuttavia non è mai avvenuta, esponendo detti lavoratori ad un preoccupante danno economico, derivante da una penalizzazione nel trattamento pensionistico, correlato al mancato riconoscimento di idonei strumenti che favoriscono l'attivazione dei cosiddetti fondi pensione.

Su questi e molti altri punti, anche di ambito contrattuale, siamo certi che la Segreteria Nazionale, in collaborazione con i vari quadri regionali e territoriali, sarà in grado di concretizzare azioni pressanti nei confronti della politica, al fine di riconoscere la dovuta dignità a tutti i lavoratori che rappresentiamo.

In tutto il territorio nazionale non si attenua il periodo di malessere per il personale di Polizia Penitenziaria, che oramai soffre da più di un quinquennio a causa dell'intreccio tra la Sentenza

Torreggiani (umanizzazione della pena) e la Legge Madia (Riforma della Pubblica Amministrazione).

A causa della Sentenza Torreggiani e delle successive normative, le strutture penitenziarie italiane, non idonee alla riuscita del progetto, sono state comunque costrette, in virtù anche delle forti ammende disposte dalla Comunità Europea, ad aprire indiscriminatamente le camere di pernottamento. Non sono stati tuttavia attivati dei circuiti meritocratici all'interno dei penitenziari, generando così nel corso degli anni, un senso di libertà nella popolazione detenuta che gradualmente si è tramutato in senso di impunità. Situazione questa, che oggi sviluppa molteplici eventi critici all'interno delle carceri, con episodi spesso nefasti per la Polizia Penitenziaria.

La Legge Madia invece, con la sua effimeratezza, ha impoverito gradualmente un importante percentuale di forza lavoro al Corpo di Polizia Penitenziaria, tant'è che in questi anni si è contata la mancanza di più di diecimila unità. Realtà ormai drastica nei piccoli istituti, ma che inesorabilmente sta intaccando anche gli istituti medio-grandi.

Così che i turni massacranti, svolti spesso sotto il livello minimo di sicurezza, specialmente nelle ore serali e notturne della giornata, si intrecciano con i numerosi eventi critici messi in atto dalla popolazione detenuta, la quale perspicace, concentra le attività di disturbo proprio nell'arco temporale dove la vigilanza è ridotta. Tutto ciò amplifica lo stress psicofisico sui poliziotti penitenziari, i quali spesso, stremati, ricorrono all'intervento del C.M.O.

Tendenza in forte aumento, che in molti casi sta causando un effetto domino, peggiorando le condizioni di lavoro all'interno degli istituti di pena.

Inoltre la lentezza cronica e le modalità nel bandire concorsi per il ruolo dei sovrintendenti e degli ispettori ha ridotto in maniera inaudita la così detta categoria dei "sottufficiali", ossia dei ruoli di concetto, oramai nel baratro, e gravando ulteriormente i ruoli di mansione esecutiva che si vedono caricati dell'onere di ricoprire sia i turni che le responsabilità delle assenze causate dalla pigrizia dell'Amministrazione.

Il periodo pandemico in atto, sta mettendo a dura prova il personale già sofferente a causa dei punti sopraccitati, in quanto le continue normative che nel tempo si susseguono, ampliano e complicano le attività da svolgere all'interno degli istituti, costringendo il personale di polizia penitenziaria ad operare spesso in totale assenza di sicurezza e nel contempo obbligandolo quotidianamente alla prestazione di lavoro straordinario, rendendo di fatto, contro ogni principio sindacale, ordinario lo straordinario. Situazione tragica che travolge i diritti dei lavoratori.

Anche la carenza di Direttori e Provveditori, complica la situazione, poiché i pochi dirigenti rimasti in prima linea, sono costretti a dividere la loro presenza in vari territori, inabissati dagli iter burocratici che si moltiplicano, distogliendoli così dal poter affrontare al meglio le mansioni basilari per una corretta gestione dell'"Ufficio". Contesto che spesso provoca il malfunzionamento delle attività all'interno degli istituti, generando spesso escalation di eventi critici che gravano sempre sulla Polizia Penitenziaria.

Sarebbe auspicabile che il Ministero della Giustizia ed il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, trovino urgentemente misure adeguate onde ripristinare l'ordine e la sicurezza all'interno dei propri Istituti e dar modo al personale di Polizia Penitenziaria di svolgere il proprio servizio nel rispetto dell'Accordo Quadro.

Lo scorso 16 luglio 2019 questa Segreteria Regionale FNS CISL ha incontrato presso Palazzo Ferro Fini a Venezia, sede del Consiglio Regionale del Veneto, l'Assessore alla Sanità dott.ssa Manuela LANZARIN, coadiuvata nel corso della riunione dal dott. Felice NAVA, Dirigente dell'ASL 16.

L'incontro, fortemente voluto da questa Segreteria FNS CISL, è stata per noi l'occasione utile a poter rappresentare i timori sulle difficoltà che il Personale di Polizia Penitenziaria potrebbe dover affrontare con il nuovo reparto di "articolazione salute mentale", struttura che da lì a poco doveva sorgere nel Penitenziario di Padova.

Forti della negativa esperienza della casa Circondariale di Belluno, non vorremmo si riproponessero gravi situazioni di rischio per i Poliziotti da impiegare nella nuova sezione, ove non venisse assicurata la copertura H24 di specifico personale medico ed infermieristico, l'unico idoneo e competente per gestire detenuti affetti da patologie psichiatriche.

In particolare abbiamo ricordato all'Assessore le oramai quotidiane situazioni di rischio che i Poliziotti Penitenziari si trovano ad affrontare, con incarichi che vanno ben oltre il normale servizio istituzionale (ordine e sicurezza dell'istituto e dei detenuti ed internati) che talvolta sconfinano nelle competenze sanitarie per sopperire alla mancata presenza di attività medica, indispensabile per le numerose particolarità date dalla gestione di questo tipo di utenza.

L'Assessore Lanzarin ha condiviso le perplessità esposte ed in rappresentanza della Giunta Regionale, per quanto di competenza, ha confermato la futura presenza di personale sanitario idoneo e qualificato, in modo da garantire il loro intervento in maniera continuativa con copertura del servizio H24, liberando il Personale Penitenziario ad intervenire esclusivamente in caso di ordine pubblico.

Come FNS CISL Regionale abbiamo apprezzato la disponibilità del governatore Zaia che con l'Assessore Lanzarin ha dimostrato il loro concreto interesse a conoscere la complessa realtà del progetto "articolazione salute mentale", ancora però ci aspettiamo da loro interventi concreti, tesi a sanare gli aspetti che abbiamo evidenziato, al fine di ottenere le idonee figure necessarie alla corretta gestione dell'utenza in questione con le necessarie tutele e la valorizzazione del Personale del Corpo di Polizia Penitenziaria.

In conclusione, come FNS CISL VENETO abbiamo partecipato, oltre ai numerosi impegni Regionali e Nazionali, a svariate consultazioni, discussioni e tavoli di confronto, uno fra tutti a cui tengo particolarmente è quello relativo allo stress da lavoro correlato.

Tale rischio lavorativo spesso definito “emergente”, non tanto perché maggiormente presente oggi rispetto al passato, ma soprattutto per la maggior consapevolezza della sua presenza e degli effetti che determina sulla salute e benessere dei lavoratori e , conseguentemente , sui rapporti familiari, interpersonali e sull’efficienza delle organizzazioni.

Gli organi di controllo sono nominati dai controllori e già questa è una inopportuna incongruenza; i controlli e le verifiche non sono corrispondenti rispetto a ciò che avviene nel mondo privato, al punto che si realizzano documenti di valutazione dei rischi sconosciuti al personale, non si valuta lo stress da lavoro correlato e quando lo si fa questo avviene in maniera standardizzata senza entrare nel merito di quelli che sono i rischi di ogni singolo servizio; non esistono se non in casi eccezionali piani di evacuazione o di intervento; non esistono provvedimenti utili a prevenire e contrastare il preoccupante fenomeno delle aggressioni nei confronti del personale; non si considerano ambienti di lavoro quei mezzi di trasporto vecchi e obsoleti utilizzati nell’ambito del servizio traduzioni (eppure sia per la PP che per i VVF sono classificati come ambienti di lavoro); non esistono organi di garanzia cui rivolgere eventuali inadempienze.

In un Paese civile questo è inaccettabile perché le conseguenze che ne derivano sia per gli operatori di Polizia Penitenziaria che Vigili del Fuoco, in termini di stress lavoro correlato e di Burn-Out, a volte sono drammatiche.

Situazioni che hanno trovato e trovano maggiore incidenza per effetto del contesto sanitario all’interno degli istituti penitenziari e delle sedi di servizio VF.

Forse sarebbe il caso che anche per le Forze di Polizia Penitenziaria si realizzi la bilateralità e si creino enti bilaterali specifici che possano, appunto, guardare al settore con perizia, peculiarità e competenza.

Sento di poter affermare che la nostra FNS ha realmente intrapreso un cammino di cambiamento, verso un’organizzazione più efficace , più vicina ai propri quadri e ai lavoratori, dove ognuno di noi può realmente fare la differenza e contribuire alla crescita della Federazione Nazionale della Sicurezza

Un augurio di buon lavoro alle delegate e ai delegati a questo Congresso: a voi il compito di valutare il lavoro svolto sino ad oggi e di definire per i prossimi quattro anni le linee di indirizzo della politica sindacale della FNS CISL del Veneto, nonché di scegliere il nuovo gruppo dirigente.

Viva la Federazione Nazionale della Sicurezza

Viva la CISL

